

L'immagine del cordone ombelicale è suggestiva, ma soprattutto è vera. Esprime una realtà di fronte alla quale rimaniamo emozionati. La domanda è: "Chi genera chi?"

È la madre che "fa" il bambino, lo genera giorno dopo giorno, nei nove mesi della gravidanza. Il suo utero è l'incubatrice e dal suo cordone ombelicale passa il cibo che lo nutre e lo fa crescere.

Ma avviene contemporaneamente il miracolo inverso.

Il bimbo fa la madre, fa progressivamente di questa donna una madre. La rende mamma fisicamente, psicologicamente, nel suo essere più profondo.

Quella donna rinasce mamma.

C'è una frase della nota pastorale sul volto missionario delle parrocchie che esprime il principio del cordone ombelicale per la Chiesa: "Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa" (n. 7).

La domanda qui diventa: "Chi evangelizza chi?"

Certo, sia nel caso della madre che della "Chiesa madre" risulta chiaro che si tratta di un rapporto che si basa su una precedenza e quindi su una differenza.

Prima c'è la donna, poi il bambino; prima c'è la Chiesa poi i cristiani. Si tratta di un rapporto asimmetrico, ma bidirezionale. Un rapporto di reciprocità che contiene una precedenza.

Dentro a questo miracolo della vita è contenuta la sfida e la fortuna per la Chiesa di trovarsi oggi di fronte a una situazione di "nuova evangelizzazione", cioè di primo e di secondo annuncio.

La Chiesa esiste per evangelizzare, e nello stesso tempo essa "si riconosce frutto di questa evangelizzazione, oltre che agente".

Significa che si apre per la Chiesa un tempo di ricominciamento, la grazia di ricominciare.

È d'altronde quello che le è capitato fin dall'inizio.

(tratto da **Enzo Biemmi**,

"Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare", **EDB** 2011, p. 97)

